



Dino Gavina e un'opera di Marina Apollonio

**VERSO ARTE FIERA** 'I CINETICI'

# Gavina e Duchamp viaggio per una riscoperta

di **PIERLUIGI MASINI**

**PIÙ O MENO** 50 anni fa doveva chiamarsi 'Centro sperimentale Design' e produrre le opere di una ventina di artisti che si muovevano nell'ambito dell'Arte Programmata e Cinetica. Ma poi succede che **Marcel Duchamp** muore e **Dino Gavina**, che l'aveva conosciuto tre anni prima ed era rimasto folgorato dalla sua personalità, non ci pensa due volte e lo intitola a lui.

Il Centro Duchamp aveva un obiettivo: scardinare l'esistente. Il 'sovversivo' Gavina, come si definiva nel biglietto da visita, traccia il programma: «Ho pensato di costituire un luogo di incontro, un laboratorio, un punto dove sia possibile fare qualcosa. Mi rendo tuttavia conto che, considerata la generale indifferenza e la diffusa falsità in cui viviamo, il nostro programma nasce e dovrà crescere nella dimensione dell'utopia. Ad ogni modo ho pensato di risolvere ogni incertezza nell'azione in cominciando a lavorare».

**IL CENTRO** Duchamp dura lo spazio di pochissimi anni, quanto basta per produrre o mettere in cantiere opere di artisti del Gruppo N e del Gruppo T: **Edoardo Landi, Ennio Chiggio, Manfredo Massironi, Marina Apollonio, Getulio Alviani e Julio Le Parc**. Quest'intuizione, abbandonata troppo presto, rivive in una mostra in città curata da **Alessia Marchi**, che ha il merito di aver

risolto la «generale indifferenza» sulla figura di Dino Gavina e di aver trovato molti sostenitori (uno per tutti, Ascom). *I Cinetici-Dino Gavina e il Centro Duchamp* si intitola l'esposizione che si apre mercoledì prossimo in parallelo ad Arte Fiera, e chiude il 28 febbraio: presenta una sessantina di opere, alcune di allora, restaurate e di proprietà degli eredi Gavina, e altre nuove. In vendita e no. Gavina aveva visto nel 1962 la mostra milanese sull'Arte Program-

## BOLOGNA IN VETRINA

**In sedi diverse i materiali di artisti e designer: contro «l'indifferenza» su Gavina**

mata, curata da Bruno Munari e il Centro Duchamp aveva anche la finalità di far esporre questi giovani artisti nei suoi negozi. «L'evento di Olivetti fu per la corrente cinetica, e anche per Gavina, uno spartiacque, a cui seguì pochi anni dopo la mostra *La luce* (giugno-ottobre 1967) che l'imprenditore bolognese portò nei suoi negozi di Torino, Foligno, Firenze, Bologna e Milano in collaborazione con la Galleria 'Obelisco' di Roma. In contemporanea a questo evento nacque il Centro Duchamp, spiega in catalogo Alessia Marchi.

**Info:** la mostra è in **Galleria Cavour, Palazzo Vassé Pietramellara, Portico e Palazzo Zambecari**.

